

La ricetta Bankitalia per le pensioni “Il sistema si salva con più migranti”

Il governatore
al Meeting di Rimini
di fronte a mezzo
governo lancia un alert
sulla crisi demografica

di Andrea Greco

MILANO – Il governatore di Bankitalia, Fabio Panetta, ha scelto il Meeting di Rimini per rilanciare un suo concetto chiave: servono più lavoratori stranieri, «regolari e gestiti in modo coordinato nell'Unione», per arginare la crisi delle nascite che mina «la tenuta dei sistemi pensionistici, il sistema sanitario, la propensione a intraprendere e innovare, la sostenibilità dei debiti pubblici».

Un messaggio forte, anche perché portato alla platea di Comunione e Liberazione, nonché a una decina di ministri ospiti. Tra cui il vicepremier e capo della Lega, Matteo Salvini. «Se non siamo alla ricerca dell'essenziale, allora cosa cerchiamo?», domanda il 45° Meeting quest'anno. E la risposta del governatore in carica da nove mesi, e per anni nel board Bce, gira intorno alla parola Europa. «Lungi da me pensare che l'aspetto economico definisca l'essenza della vita umana, ma ne costituisce una parte importante, per la funzione centrale del lavoro e delle scelte economiche. E il nostro futuro economico dipende dall'integrazione europea». Ne è seguita un'analisi di sette cartelle (su otto) di pregi e limiti dell'Europa di ieri e oggi, con proposte per ravvivare quella di domani. L'auspicio del ban-

chiere centarle è il rafforzamento-completamento dell'Eurozona, vitale perché i Paesi membri competano nella sfida con Usa e Cina che da anni li surclassano. Vale di più per l'Italia, «intrecciata non solo dal punto di vista commerciale e finanziario, ma anche sociale e normativo con l'Ue»; e chiamata «a crescere affrontando le debolezze strutturali e al contempo riducendo il debito», in un circolo virtuoso tra conti pubblici, produttività, crescita e mercato del lavoro tutto da costruire.

Malgrado le risposte offerte alla pandemia e alla crisi del gas, che hanno segnato progressi nell'impostazione di politiche comuni, l'Europa fronteggia «sfide interne ed esterne che mettono alla prova solidità e coesione». Una crescita debole, la transizione dall'industria ai servizi, le difficoltà a gestire le migrazioni, i divari di sviluppo fra aree, «hanno eroso la fiducia nel progetto: sono emerse spinte nazionalistiche, l'integrazione ha rallentato». Si aggiungano due guerre in due anni alle porte, e «il timore che il mondo possa nuovamente dividersi in blocchi contrapposti»; oltre al fatto che l'Europa è più esposta di Usa e Cina alla de-globalizzazione, poiché «dipende dalla domanda estera ed è povera di materie prime, vulnerabile».

Ecco la ricetta del banchiere: «Un banco di prova per la nuova legislatura sarà la capacità di confermare i progetti di spesa comuni e di avanzare verso un'Unione più completa e integrata sul piano finanziario e fiscale, senza la quale l'attuale governance rimane squilibrata, e l'idea che l'Uem funzioni efficacemente è illusoria». La spesa comune è pure un modo per ravvivare l'economia, fiaccata da un mercato del lavoro asfittico e da un pacchetto di tecnologie inadeguate. «È essenziale rafforzare il capitale umano e aumentare l'occupazione di giovani e donne, specie nei Paesi – tra cui l'Italia – dove i divari sono ancora troppo ampi. Anche misure che favoriscano un afflusso di lavoratori stranieri regolari costituiscono una risposta razionale sul piano economico, indipendentemente da valutazioni di altra natura. L'ingresso di immigrati regolari



Peso:69%

andrà gestito in modo coordinato dentro l'Unione, bilanciando le esigenze produttive con gli equilibri sociali e rafforzando l'integrazione degli stranieri».

C'è, poi, il divario tecnologico. «L'industria Ue è intrappolata in settori a tecnologia intermedia e poco presente in quelli di frontiera, malgrado eccellenze nella ricerca di singoli Paesi. Tale debolezza riflette la frammentazione di ricerca e sviluppo e la scarsa integrazione tra mondo scientifico e imprese». Caso citato l'Intelligenza artificiale, «che nel 2013-2023 ha raccolto investimenti di 20 miliardi di dollari in Europa, 330 in Usa e 100 in Cina».

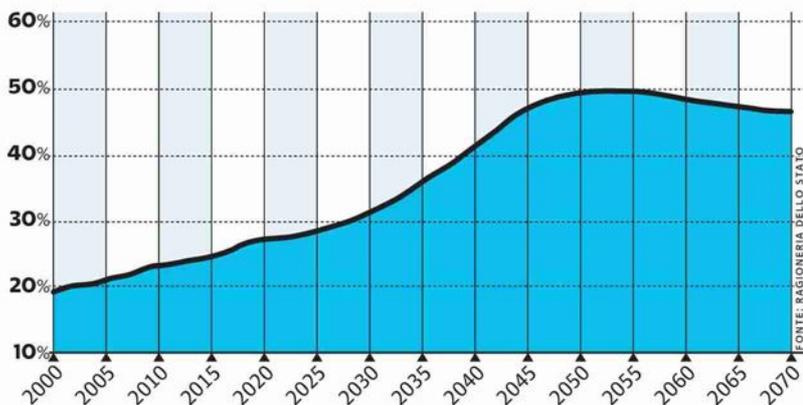
L'Italia qui è il classico vaso di coccio. «La crescita resta l'obiettivo fondamentale, ma per ottenerla dobbiamo affrontare i problemi strutturali irrisolti». Tutto sminuendo un debito pubblico di quasi 3.000 miliardi, che ne costa 100 l'anno. «Il problema cruciale resta la riduzione del debito/Pil: un nodo da affrontare con politiche di bilancio orientate alla stabilità e il conseguimento di avanzi primari adeguati». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il calo di nascite in Ue rischia di avere effetti negativi sulla tenuta dei sistemi pensionistici e sul sistema sanitario

L'Italia è l'unico Paese dell'euro in cui la spesa pubblica per interessi sul debito è equivalente a quella per l'istruzione



Popolazione di età 70+ in rapporto alla popolazione di età 20-69



Numero di pensioni in rapporto al numero di occupati



Peso: 69%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.